

73
10407
Firenze, 14 gen. 1915.



23

Mio caro, e un'altra
seragusa, e come a troia,
quell'Italia nostra! So che
anche questa prova sarà
superata dall'amore e
della sapienza; ma se ne
resta dolorosamente feriti,
quasi che la patria affe-
si a combattere contro le op-
re potenze del male. Tempo
anche a te, a noi: non
già perché il terremoto deb-
ba averci turbati successiva-
mente, ma perché punto
che anche tu, anche noi, picc-

afflitto e meditando.

Torno dal Poggio Imperiale.
Per ho potuto vedere la casa
Orietta, per nuovi rigori
disciplinari, effetto in
classe; ma te ho mandato
un saluto, e di lei ho
parlato a lungo con la
Bianca e con la direttrice.
Sta benissimo, e sempre
piu si dimostra intelligen-
te. Buona la condotta, con
le normali minime bischi-
ate. Una certa tendenza,
dicesi, A fondo, cioè a
chiacchiere con le compagne

intorno alle maestre o istitut-
trici, credo che sia anch'essa,
nei colleghi (e nelle frequentazioni!)
normale. Sarebbe opportuno,
mi suggerisce la Bianca, che
le si affezionate e mi pare
che dal suo aspetto dia aiuto
a veder bene, sarebbe opportu-
no, senza che apparisse
fatto a proposito, che la
Dietta fosse dalla nonna
o dalla zia richiamata a
sentire che ha un debito
verso il nonno; quel calen-
dario che le fece piacere do-
vette indurlo a dare al
nonno il piacere di saperlo
aggradito. La Bianca non ha

traversato a richiamare
l'Orietta a questo, non
lucere, ma compiacimento
di accettare ciò che ha pur
sentito. Questo scrivo perchè
credo che sia bene, quanto
più di più, che nell'educa-
zione si congiuri amichev-
mente. Romeo domenica
a duole il bacio che speravo
oggi. Tante cose, cordati,
devote, alle 2^h e alle 4^h;
e a te un abbraccio dal tuo

Guido Mazzoni

È la prova delle tue lettere;
e, in specie, delle notizie sul
Monaci.